

Aprile 2024 - QUISALENTO - Anno XXIV - n. 4 - Aprile 2024

Cinzia Dilauro recensisce «Repertorio degli eccentrici dell'Estremo Sud Est» di Raffaele Gorgoni



PRATICARE L'ESISTENZA DIVERSAMENTE

Gli eccentrici sono tra noi, tra noi conformi e ordinari. Magari un po' defilati, nella penombra dell'anonimato, precisa antitesi dell'ammorbante esibizionismo dei nostri tempi. Raffaele Gorgoni, scrittore e giornalista di lungo corso, ha avuto la ventura di conoscerne diversi e di "assistere" al dispiegarsi della loro eccentricità. Nasce così "Repertorio degli eccentrici dell'Estremo Sud Est", il libro scritto dalle latitudini salentine perché, mette in guardia l'autore in una delle due avvertenze che precedono questa stramba galleria di personaggi, non si tratta solo del chi ma anche del dove. Un dove lontano da tutto in termini di spazio ma anche di tempo. Un luogo dove la vita scorre in un'altra epoca rispetto al resto del mondo. In questa contrada dall'assurda geografia temporale, Gorgoni scorre la sua fila di eccentrici calibrando con perizia colte

citazioni, sottile ironia, velata melanconia, incantamento e disincantamento di un Sud ancora magico ma anche logorato dalla retorica e i luoghi comuni. Sono piccoli racconti, gustosi come una caramella che ci si rigira in bocca, lentamente, per ritardare la fine del piacere. Dopo aver incontrato gli eccentrici, al lettore conforme resterà la strana sensazione di poterli riconoscere per strada. Alcuni sono dei gran camminatori, hanno il passo moderato e non affannoso come quelli scesi dalla macchina, snervati dalla ricerca di un parcheggio. Magari hanno consumato 49 paia di scarpe percorrendo le strade del mondo per raccontarlo, perché, solo così, è giusto farlo.

Altri, non hanno qui i natali ma sanno che nelle sere in cui la "lunazza è stampagnata an celu", si può dire tutto, perché la "lunazza si beve le parole che altrimenti resterebbero a girarci nella testa senza farci dormire". C'è poi chi si prende il gusto di innescare un'interminabile querelle con un'impiegata per la compilazione di un modulo, concedendosi il lusso di non soccombere all'insensatezza della burocrazia. E poi storie di Rembrandt salvati per miracolo, di amici trovati e ritrovati, del "guardare le cose" o di guardarle fino a vederle, di terra e di mare, di santi e beati che si mischiano a sterlitzie e peonie, di cortocircuiti contemporanei e nostalgie infantili. Un libro prezioso, che riesce quasi a restituire fiducia nel genere umano, o almeno, in quella parte un po' eccentrica. (Cinzia Dilauro)